

Elementi della Magia Naturale e Divina

Parte II. — I Misteri della Taumaturgia

(continuazione vedi anno III pagina 1)

Della MAGIA come intelligenza delle leggi occulte che regolano la fenomenologia sensibile non è facile formarsi un'idea approssimativa senza penetrare la ragione intima delle manifestazioni grafiche delle forze. In questa parte della mia esposizione il lettore deve rimontare alle cause dei segni della grafica, la cui struttura è ideologica come determinazione di spazio e di tempo. La cabbala ha il suo fondamento sull'Unità-Essere. L'ENTE e l'ENTE: tutto l'universo è una unità la cui *ragione di essere* e nella realtà del suo *stato di essere*: però l'unità collettiva, inafferrabile, nella sua verità o essenza manca di determinazioni fondamentali: lo *spazio* e il *tempo* due termini infiniti per la sola concezione determinativa della mente umana. Lo stato del *Ente-Essere* o Unità Infinita, comprendendo in sé tutto ciò che *fu* che è e che *sarà* non è riproducibile nella mente dell'individuo-uomo che, con la separazione dei tre tempi, il passato, il presente e il futuro (la concezione dei quali tempi è tanto più determinata per quanto è meno sviluppata la mente dell'individuo pensante) non vede che analiticamente il solo presente. A questa dolcissima inferiorità dei sensi umani, causante la cecità degli uomini, io ho precedentemente accennato nella prima parte parlando dell'oblio. La progressione della intelligenza umana dal bambino al vegliardo è nella *memoria*, cioè nello stato di colleganza tra il passato e il presente: il veggente, ricollega i due primi termini all'avvenire che è una risultanza di essi — perciò il massimo sviluppo mentale pone la visione della realtà ad imitazione dell'Ente-Essere, cioè della Intelligenza prima e i tre tempi sono abbracciati nell'unità di un solo sguardo, il quale comprende tutto ciò che è causa fino al più lontano effetto.

Nell'assoluto la causa embrionale di ogni fenomeno è l'anello di una catena la quale non ha né principio e né fine. I tre termini esprimono la manifestazione trinitaria della unità illimitata son questi

Causa	evoluzione	effetto
.	.	.

— ma il terzo termine diventa causa a sua volta e principio di una nuova serie

effetto causa	evoluzione	effetto secondo
.	.	.

E siccome la serie si può ripetere all'infinito, si ha che gli anelli della catena non interrotta rappresentano la continuità senza tempo percettibile nell'assoluto. Il potere generatore di tutte le serie numeriche, rappresentanti la continuità ininterrotta delle leggi cosmiche nei tre mondi (intellettuale o mentale, astrale o evolutivo e fisico o reale sensibile) è nella sua potestà maschile o generante divina, perché la generazione è contenuta nei tre termini (*Causa, evoluzione o forma e effetto*) — e i tre termini si riepilogano nel maschio o potere generativo divino che è la causa delle cause. Il Vico nella *Scienza nuova* da sprazzi di luce sulla intuizione cabalistica determinante la continuità ciclica senza determinazione di tempo. I sacerdoti egiziani e i caldaici avevano espresso nella curva zodiacale e nella

ellittica la concatenazione della relatività eterna tra il principio incipiente e l'evolvente. Dall'ora in cui la progressione della legge immutabile fu intuita perfetta, si ebbe in tutte le religioni la simbologia ciclica o astronomica o generativa. I tarocchi italiani che hanno fondamento cabalistico per le unità numeriche nelle quattro serie (*danaro, coppa, spada e bastone*) danno la identica progressione della tavola di Pitagora, nella colonna superiore ☽☀ (1 a 10) o nella colonna generante ☽● (1 a 10).

La serie *bastone* e quella di *coppa* nei tarocchi dovrebbero essere esaminate nella simbologia delle forme (attivo e passivo) e nella progressione numerica.

- 1 causa generante — asso di bastone
(virga agens)
- 2 causa recipiente — asse di coppa
(cteis formans)
- 3 effetto (1 + L) — +tre bastoni
-tre coppe

e così continuando si ottiene che ogni serie da 1 a 10, quindi ogni colore dei tarocchi porta sviluppata la serie 1,2,3 in tra triple, il cui infinito è rappresentato dal 10. Infatti

1	,	2	,	3
4	,	5	,	6
7	,	8	,	9
10

Ritornando sulle quattro serie rappresentanti i 4 colori dei Tarocchi possiamo tener presenti quattro quadri

	+		-								
bastone	1	,	2	,	3	1	,	2	,	3	coppa
	4	,	5	,	6	4	,	5	,	6	
	7	,	8	,	9	7	,	8	,	9	
	10	10	
spade	1	,	2	,	3	1	,	2	,	3	danaro
	4	,	5	,	6	4	,	5	,	6	
	7	,	8	,	9	7	,	8	,	9	
	10	10	

Il 10 è rappresentato da un multiplo dell'unità filosofica o assoluta girante sulla continuità della legge eterna, la cui espressione è il circolo, l'ellissi, o il serpente che mangia la propria coda — e che graficamente, nella scrittura dei numeri arabi, si rappresenta con lo zero 0.

Ma le quattro serie delle quattro decine esposte nella continuità di quello che gli antichi filosofi ermetici chiamavano *Ars Magna* giungono ad un punto in cui il libro di Tot (o

tarocchi) trova opportuno di sostituire alle quattro serie simboliche astratte, il principio di quattro serie simboliche concrete.

1 Valletto	3 Re (uomo)
2 Giovinetta	4 Regina (donna).

in tal modo la serie si ricontinua nel concreto della forma o si atterrebbe con la sola disposizione a serie la manifestazione del principio filosofico inerente allo sviluppo della trinità o tripla.

I giuocatori di tarocchi che si servono delle serie per la divinazione agiscono sempre interpretando i pari come passivi e i dispari come attivi. Il numero rappresentante la evoluzione e la ripetizione di una serie astrologica è 12. Il 13 rappresentante il generatore di una seconda serie passiva è tenuto per nefasto. Ma nella scala pitagorica le serie passive sono iniziate dal 2, così

attivo	+	1	.	3	.	5	.	7	.	9
passivo	-	2		4		6		8		

Ma rappresentando il 10 il principio generatore di una seconda serie, si ha che invece di considerare come unità pari il multiplo della unità lo si considera come principio attivo e passivo (*bastone-coppa*) nella formazione delle serie di numeri composti delle diecine

seconda serie				
11	13	15	17	19
	12	14	16	18
terza serie				
21	23	25	27	29
	22	24	26	28

Si vede da ciò che il 20, il 30, il 40.... etc. scompaiono come il 10.

Coloro che hanno voluto materializzare le alte concezioni della scienza perfetta delle serie numeriche si son precipitati nell'abisso senza fondo della sensualità nella manifestazione delle leggi eterne sulle serie numeriche della matematica ideale. Così, su questa illogica materializzazione delle progressioni numeriche, applicando l'azione del + sul -, del - sull'io si sono avute le follie delle sette cristiano-ebraiche fondate sulla impossibile astrazione della substanziazione, il cui domina, in possesso del cattolicesimo romano, si materializza nella follia di adattamento dei due termini ideali (+ -) nell'animalità della vita¹.

Su questo argomento scabroso, che io accenno di volo, chi mi può capire vorrebbe che io dicessi chiaramente il *vero*, ma questo *vero* è di quelli che la Divina Provvidenza ha commesso alla conquista dell'uomo che si avvia alle conoscenze occulte della natura — e chi si appresta a discutere il problema della verità nella realizzazione magica arriva ad un punto talmente complicato in cui l'enormità del semplice lo arresta interdetto e il lampo

¹ Il lettore che non capisce nettamente a quale idea questo periodo si riferisce non la cerchi se non è progredito abbastanza.

fugace che lo colpisce decide di tutta la sua iniziazione, perché da sapiente rischia di diventare un *pazzo*.

Io più chiaramente di così non posso esprimermi, però se qualcuno dei neofiti, studiando le serie e le loro applicazioni si trovasse innanzi al problema delle generazioni multiple ricordi che l'iniziato alle verità nascoste della natura si distingue dai devianti e dai folli appunto per la potenzialità della astrazione che, dal punto di vista della etica sociale o morale umana diventa il nodo impossibile a sciogliersi con le facoltà comuni.

Ripeto che non è data a me la facoltà di sfiorare il mistico bocciuolo della rosa sulla quale posando di traverso una croce greca si ottiene un simbolo concreto della necessità di tacere prima di inebriarsi della mistica essenza misteriosa che l'ordine di natura stabilisce nei cerchi concentrici dei petali intorno al pudico bottone di un fiore mai tocco.

Ma ritorniamo alla nostra esposizione dei principii.

Per l'*Essere* (Dio, Universo, Ente supremo) il tempo e lo spazio, espressione di due numeri, non esistono, perché l'uno e l'altro minierò non rappresentano che la relatività delle nostre impressioni umane, mentre che la catena ininterrotta di cause ed effetti rappresenta l'omniscienza della niente sovrana delle cose create. Nella simbologia religiosa l'aureola radiante che corona le teste dei santi e dei profeti e degli angeli non è la luce come sola espressione della psiche sviluppata, ma qualche cosa che vorrebbe scimmiottare o approssima la omniscienza divina.

Però la aureola circolare, espressione della forma plastica della continuità passiva, corrisponde alla grafica dello zero 0 nell'ovolo, il cui midollo è l'intelligenza della unità incarnata o individualizzata: a questo punto il lettore leggendo gli antichi cabalisti e i trattati numerici delle idee potenziali semplici potrà capire perché l'arte della espressione della ideografia assoluta ha ritenuto sempre il 10 e i multipli di 10 come alterazioni passive della scala progressiva delle forze che comincia dalla unità sintesi dell'assoluto.

1 è Dio, e il principio come analisi e sintesi dell'universo. 10 è la iniziale della seconda serie passiva, l'uomo. Nella grafica dei numeri romani il X composto di due barre intersecantisi, rappresenta la stessa idea dei due principii attivi e passivi in amore, cioè agenti l'uno sull'altro in modo tale da non generare squilibrio, ma determinanti le funzioni miste delle due correnti di cui il centro (*plesso, centro sensorio, foco centrale*) non risponde che alla connessione della principale forza attiva sulla forza *accipiendaria*. Coloro che hanno studiato anatomia umana sanno che il centro sensorio coincide e si riproduce nell'incrociamiento dei fasci nervosi e nella certa simpatia dei plessi corrispondenti alle umane sensazioni.

L'X o 10 della numerica di Pitagora corrisponderebbe alla (iod) ebraica, però nella corrispondenza della numerica la lettera ebraica indicante l'unità S (alef) non rappresenta nei tarocchi che il primo degli *arcani maggiori* conosciuti sotto il nome di *Giocoliere*, che è la sintesi delle metamorfosi generate dall'attivo intelligente, che tutti i divinatori dei tarocchi o cartomanti da Alliette a noi personificano sempre nell'individuo che consulta o che desidera un responso.

Prima di continuare in questo studio cabalistico mi permetto di ricordare ai miei lettori, soprattutto agli scottici, a quei che l'anno pompa di non credere a niente, che la divinazione per mezzo dei tarocchi non è un mezzo empirico per estesizzare un veggente, ma un metodo *scientifico* di esame delle idee assolute e delle loro combinazioni anche nelle mani di coloro che non hanno nessun pregio di lucidità astrale.

I tarocchi, (dopo i tarocchi le carte da giuoco ordinarie) formano un libro sacro di tutte le idee assolute contemplate dalla cabbala e dalle scienze sacerdotali, e il loro studio è una intima o profonda considerazione delle idee assolute e vere e ogni combinazione dei

tarocchi è un responso filosofico o numerico capace di renderò manifeste le più ascose verità. Gli scacchi e la dama. por quanto possano invitare alla meditazione non hanno per lo studioso l'interesse dei tarocchi, alterati in tanto forme diverse, ma conservati in Italia quasi come originalmente e filosoficamente furono ideati.

I tarocchi si compongono di quattro serie numeriche, ciascuna di 14 immagini.
Come si vede ogni serie è divisibile in due settenari.

(1.2.3) (4.5.6) (7)

(8.9.10) (11.12.13) (14)

Le ultime quattro carte sono figurative, mentre le prime sono numerali.

Le 56 carte rappresentanti i quattro colori a serie contengono ampliato il giuoco ordinario delle carte da giuoco ordinarie, ma le idee assolute e concrete sono contenute in 21 arcani maggiori, e il 0 è fatalità del multiplo nella numerica corrisponde al *pazzo*, o *la fatalità* o l'istinto che completa le 78 idee figurate delle Carte da giuoco.

Invito chi può di studiare i tarocchi dal punto di vista filosofico e di tutte le combinazioni diverse risultanti dai colori e dai numeri nella disposizione delle serie diverse.

E le signore che facilmente ricorrono alle pretese veggenti, alle lucide e alle profetesse da strapazzo per essere vaticinato nella fortuna in amore e in altro bisogno della vita, non dimentichino che tra il tentare di porsi sotto una corrente malevola di una volontà volgare o di rischiare di essere scroccate dai furbi, è preferibile imparare un qualunque *tour-de-main* pel giuoco dei tarocchi e se si rischia di non saperli interpretare non si commette il male maggiore di subire una volontà incoscientemente malefica, come spesso avviene.

(*continua*) GIULIANO KREMMERZ.